

nella stessa serie:

FRANCO PURINI  
 CARLO AYMONINO  
 ALESSANDRO ANSELMI  
 G. GRASSI/A. MONESTIROLI  
 ARDUINO CANTAFORA  
 BRUNO MINARDI  
 DARIO PASSI  
 GIANUGO POLESELLO  
 MASSIMO MARTINI  
 PIERLUIGI EROLI  
 ROBERTO MARIOTTI  
 FRANZ PRATI  
 LUCA SCACCHETTI  
 PATRIZIA NICOLOSI  
 ANTONIO MONESTIROLI  
 FRANCO STELLA

Quaderni di Progetto/Dettaglio

CERRETO SANNITA  
 Laboratorio di progettazione 1988

GROTTAGLIE COME ALTROVE

Franco Stella è nato Thiene/Vicenza il 24 Aprile 1943. Si è laureato in architettura a Venezia nel 1968. Dal 1976 è docente di Composizione Architettonica presso l'Istituto Universitario di Architettura di Venezia; dal 1990 all'Università di Genova, dove è stato chiamato alla cattedra di Teoria e Tecniche della Progettazione Architettonica. Suoi studi sull'architettura del Razionalismo e sui modelli residenziali nella città europea del novecento sono stati pubblicati in libri collettanei e riviste nazionali e straniere. Svolge attività professionale a Vicenza. Ha realizzato alcuni edifici nel Veneto e ha partecipato a numerosi concorsi e consultazioni in Italia e all'estero; suoi progetti sono pubblicati nelle principali riviste europee. Ha tenuto mostre personali e collettive in varie sedi, fra le quali: Clear di Roma (1981), Galleria d'Arte Moderna di Parigi (1983), Biennale di Venezia (1985), Grande Halle de la Villette a Parigi (1988), Staatliche Kunsthalle di Berlino (1988), Pavillon de l'Arsehal di Parigi (1989), Museo Revoltella di Trieste (1990)

Il momento qualificante la collana è quello del progetto. Essa pertanto non si presenta come un prodotto monolitico, ma, di volta in volta, prende in considerazione o un singolo progetto, documentandolo in tutte le fasi di elaborazione, o un architetto, oppure, infine, esamina occasioni particolari che vedono il concorso di contributi disciplinari diversi su di un tema dato.

Ciò che dà unità a ciascun volume della collana è la stretta adesione al tema, che si configura come momento emblematico nell'ambito della cultura architettonica contemporanea. In questa ottica assume significato particolare anche la "costruzione" stessa di ciascun volume, che tende a proporsi come un "progetto" fornito di proprie autonome caratteristiche, che riflette, nella sua forma, i contenuti che esprime e rappresenta.

La collana privilegia l'area progettuale piuttosto che quella esecutiva, che viene comunque documentata nei limiti in cui rientra nel luogo della rappresentazione in quanto momento complesso di idealità e progettualità. Inoltre, in tal modo, si vuole innescare un processo di progressiva estensione delle tematiche che, a partire dal "dettaglio", giungono a mettere a fuoco la personalità complessiva di un architetto, o la singolarità di un tema, o la pluralità di letture di un'occasione progettuale.

Attraverso i testi critici introduttivi si compie quella lettura storica che, centrando il tema dell'opera nella ricostruzione teorica dell'operazione progettuale, consente di stabilire quella continuità necessaria, affinché ciascun "progetto" non si ponga come oggetto isolato, ma piuttosto come elemento a partire dal quale tratteggiare un quadro complessivo, e non antologico, nel quale si colloca un momento particolare della ricerca architettonica. È evidente anche il senso didattico dell'operazione, che fornisce veri e propri materiali di studio sulla genesi dei diversi progetti, cercando di rendere il più esplicita possibile la metodologia sottesa da ciascuna opera.

Un altro elemento caratterizza questa collana, tutta rivolta al contemporaneo, la volontà di svelare e mettere in scena anche quegli aspetti onirici e surreali, e tuttavia "testimonianze" tra il pubblico e il privato della attuale dimensione culturale, che caratterizzano in modo particolare una condizione della ricerca, e, dunque una produzione per la maggior parte condannata all'ineffettualità. L'eloquenza del disegno, in cui predomina il rifiuto del compromesso, mentre individua un luogo teorico del progetto, ne sottolinea un rigore morale che, in anni recenti, ha pagato il prezzo di una non voluta emarginazione dai luoghi della decisione.

L'illustrazione, innanzitutto teorica, si propone anche come momento di documentazione sull'opera complessiva di questi architetti contemporanei, attraverso l'integrazione dell'apparato bio-bibliografico con il regesto delle opere, che contestualizza il progetto in una panoramica antologica che lo ripropone all'interno di una ricerca complessiva.

**FRANCESCO MOSCHINI, nato a Bogliaco sul Garda, si è laureato nel 1975 alla facoltà di architettura di Roma. È stato professore a contratto nella stessa facoltà dal 1983 al 1987 e vi ha tenuto dei corsi sui rapporti tra architettura ed arti visive dal '500 ad oggi. Attualmente è professore associato di Storia dell'Architettura presso l'Università di Bari. È curatore di alcune collane di architettura tra le quali: "Città e progetto", "Progetto e dettaglio", "Architettura e materiali" per le edizioni Kappa. È inoltre autore dei cataloghi della serie "Monografie di architettura" per il Centro Di di Firenze. Collabora alle più autorevoli riviste del settore.**

*Dal 1978 ha ideato e diretto l'A.A.M./COOP Architettura Arte Moderna di Roma, che è ormai tra le istituzioni culturali italiane più impegnate nell'indagine non solo della cultura del progetto, ma anche dei sottili rapporti che esistono all'interno del sistema delle arti.*

*Ciò che caratterizza complessivamente tutte queste attività secondo un unitario progetto culturale è la costante attenzione ai rapporti tra teoria, storia e progetto sia nell'ambito dell'architettura che, più in generale, nel campo delle arti visive. Questi termini non vanno però intesi in una accezione metastorica, quali momenti totalizzanti una visione del mondo. La pluralità delle attuali posizioni, all'interno del dibattito disciplinare, pretenderebbe si parlasse piuttosto di teorie, storie e progetti. In modo assolutamente originale il contemporaneo vive la propria crisi cercando di fondare e legittimare il proprio progetto nella storia. L'obiettivo storico, ed in particolare di una storia attenta al moderno, è quello di ritrovare, nelle opere, quanto esse sembrano, nella confusione dei riferimenti, occultare. Il costante riferirsi alla storia, che nasconde la perdita di continuità con la propria tradizione, le teorizzazioni sottese ad una progettazione da un lato nostalgica del ruolo demiurgico dell'architetto e dell'artista, dall'altro impegnata ad operare su di un contesto caratterizzato da una pluralità di rappresentanze, il progetto infine che, su questi presupposti, si determina come espressione e formalizzazione di una condizione di marginalità relativa, costretto ad operare all'interno delle differenze e delle contraddizioni non solo disciplinari, ma urbane, istituzionali, politiche, ecc. segnano la produzione culturale contemporanea. In questo senso non si intende ricostruire o riproporre un modello umanistico di approccio al reale, ma agire le discontinuità nelle storie, nelle teorie, nei progetti, così come nelle loro reciproche relazioni. Il riferimento a questa atopica triade allude anche, in modo più diretto, alla ricerca storica, al costante lavoro sulla storia dell'architettura e dell'arte come momenti a partire dai quali si sviluppa e cresce il progetto contemporaneo.*